

«cano mai di assalire gli ospiti, con tanto più accanimento quanto questi sono più puliti. Tutto ciò aggiunge miserie a miserie e sofferenze a sofferenze a quei poverini e non è raro che le malattie cutanee assalgano tutta una famiglia.

Anche il commercio è primitivo. Anzi dovremmo dire col missionario che

«...manca affatto, e quindi anche il danaro. Ciascuno vive del prodotto del suo campicello e del latte degli animali che possiede specialmente in pecore e capre; si veste della pelle o della lana dei medesimi, che per lo più si lavora in famiglia, e quindi non ha bisogno di comperare che il sale, e un po' di caffè, acquavite o altra piccola cosa in occasione di grandi feste od inviti. Allora va alla città più vicina p. es. Jakova, Prisrendi, Scutari, portando seco un po' di fagioli, o grano turco, o conducendo una pecora o una capra, che vende o dà in cambio degli oggetti, che compera. Ma se manca il commercio esterno e colle città, c'è però il commercio interno, che nasce da obblighi, che ha uno verso d'un altro per « sangui », multe, pacificazioni, vendite, compre ecc. Questo si fa tutto in derrate e specialmente con grano, animali ed acquavite, che per le feste ed altre occasioni sono affatto indispensabili; ed è un costume girare per riscuotere alcune « oke » di frumentone o di « rakia » o acquavite o una pecora o qualche pezzo di pelle di capra o di bue per farsi le « opanghe ». Tale commercio si esercita tra gli abitanti di villaggi diversi e spesso distanti, e sono vere cambiali che l'uno fa sull'altro, e questi sopra il primo e via discorrendo, per schivare il trasporto del grano o d'altri oggetti da un villaggio all'altro, come altrove si schiva possibilmente l'invio di danaro. Le monete non si conoscono, e spesso vi si mostrano monete di tre o sei piastre, che sono delle più piccole e comuni, per domandarvi quanto valgono ».

Prima di seguire il missionario nella storia del suo apostolato, riproduciamo anche il quadro che ci fa delle condizioni religiose di quelle montagne in particolare.

*Religione.* — «...Non è forse molto più d'un secolo che alle poche famiglie turche degli Aga se ne unirono alcune altre di cristiani, che per entrare nella benevolenza degli Aga e del Governatore di Puka si fecero turchi, e così questi crebbero, come dissi, a una trentina di famiglie.

Però non solo quelli che si fecero turchi ultimamente, ma anche i Zotnii vanno molto d'accordo coi cristiani, ne rispettano